

Medici di famiglia in servizio al Punto di primo intervento “Una soluzione inaccettabile”

Critiche all'iniziativa di Regione e Alisa. Renato Giusto: si sta facendo confusione. La minoranza di Albenga: non possono gestire le emergenze

GIÒ BARBERA
ALBENGA

«Il Punto di primo intervento dell'ospedale Santa Maria di Misericordia rischia di essere trasformato in un centro salute». La soluzione trovata da Regione e Alisa non piace ai medici e neppure alla minoranza di centrodestra di Albenga.

«Le aggregazioni funzionali territoriali ovvero i gruppi di medici del territorio associati per costituire una sorta di case della salute dove gli specialisti dovrebbero collaborare con i medici di famiglia per poter assistere i pazienti per problemi più complessi che necessitano del medico specialista è una trovata inaccettabile. I medici devono essere messi in condizione di poter fare i medici e non i burocrati complicando la professione in modo esagerato», è l'intervento a gamba tesa di Renato Giusto, medico e consigliere comunale. «Sia in sede nazionale che regionale e provinciale, il settore della sanità subisce ogni giorno



Renato Giusto bocchia la scelta di impiegare medici di famiglia al Ppi

sconvolgimenti. In sede nazionale, essendo ormai scaduta da innumerevoli anni, la convenzione per la medicina generale, si sta meditando di fare diventare dipendenti i medici di famiglia. Così facendo - avverte Giusto - il rapporto di fiducia medico-paziente andrebbe a cessare, ed il medico diventerebbe un impiegato pubblico, molto asettico nei riguardi dei pazienti. Ultimamente si sta

pensando di mandare i medici di famiglia nel campo d'azione delle cooperative, facendoli diventare degli esecutori di ordini di personaggi che non hanno competenze specifiche sanitarie ma solo imprenditoriali. In sede regionale, si stanno meditando soluzioni che dapprima prevedevano l'utilizzo dei medici di medicina generale negli ospedali di comunità, snaturandoli del loro ruolo di

visitare i pazienti a domicilio. Con la mia esperienza cinquantennale nel campo sanitario vedo un momento di confusione che non so se si riuscirà a superare con facilità. I punti di primo soccorso sono essenziali per assistere i cittadini con problemi emergenziali». Anche i consiglieri di minoranza Ciangherotti, Calleri e Porro attaccano l'assessore regionale alla Sanità Giovanni Toti: «Nutriamo grande rispetto per il ruolo dei medici di medicina generale, ma sfidiamo chiunque abbia un problema di emergenza ad andare a farsi curare dal medico della mutua. Quella messa in campo dal presidente Toti è una proposta irricevibile che conferma solo quello che avevamo intuito già da tempo. Dopo Burlando, il centrodestra prosegue l'operazione di declassamento del Ppi di Albenga. Le emergenze devono essere gestite da chi si occupa ogni giorno di emergenze e non dai medici di famiglia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVITO DEL SINDACO DI OSIGLIA AI CONCITTADINI

“Il Vaccino unica arma per combattere con successo la diffusione del virus”

«Vaccinatevi! E' l'unica arma che abbiamo contro il covid, e diventa fondamentale soprattutto per le piccole comunità come la nostra».

A lanciare l'appello, dopo due recenti lutti legati al Covid, è il sindaco di Osiglia, Paola Scarzella: «Perdere personaggi sempre disponibili per il volontariato e asso-

ciazioni come Giorgio Bono- ra per una comunità come la nostra è come perdere un pezzo di cuore. Ma non vorrei che passasse il messaggio che è scomparso per Covid nonostante le due vaccinazioni. Quello che deve far riflettere è che anche se ti vaccini, se hai patologie pregresse gravi il Covid può comunque

essere letale. Ragione di più se non sei vaccinato! Come nel caso di un altro recente lutto che ha pesato sul nostro paese, dopo oltre un mese di ricovero all'ospedale San Paolo di Savona».

Caso che per un attimo aveva creato ulteriore apprensione visto che, nonostante il lungo ricovero dopo aver

contratto in modo pesante il Covid, non risultava nel bollettino dei decessi dovuti alla pandemia. In realtà i decessi così come i nuovi casi di contagio non vengono aggiornati automaticamente ma solo dopo alcuni giorni. Inoltre, nelle ultime settimane, si sono verificati ulteriori inconvenienti legati alla trasmissione dati dopo l'attacco informatico subito dall'Asl. Per evitare che il virus si propagasse, infatti, l'Asl aveva creato dei compartimenti stagni tra i vari uffici e alla fine la trasmissione dati ha subito ritardi. M. CA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA